

### **Risultati relativi al questionario in tema di pari opportunità 2017.**

Al questionario, distribuito tra il dicembre 2016 e gennaio 2017, hanno risposto 59 colleghi, di cui 4 praticanti.

Attualmente all'Albo degli Avvocati di Udine risultano iscritti 1105 colleghi, di cui 8 stabiliti e 409 cassazionisti. I praticanti sono 305, di cui 62 abilitati al patrocinio. Per genere, gli avvocati appartenenti al Foro di Udine si distinguono in 513 maschi e 592 femmine.

Hanno compilato il questionario 44 donne e 15 uomini.

La maggioranza delle persone che ha risposto appartiene alla fascia d'età che va dai 30 ai 40 anni (22, di cui 18 donne e 4 uomini), contro i 5 che hanno meno di 30 anni e i 15 che ne hanno più di 50 (di cui 5 uomini e 10 donne, a fronte di un dato assoluto che ha visto rispondere molte più donne). Più particolarmente, hanno dai 40 ai 50 anni 12 donne e 5 uomini.

La maggioranza dei colleghi e delle colleghe opera con il modello della condivisione degli spazi e dei costi (18 risposte); risulta significativo il numero di coloro che esercitano la professione in collaborazione con il titolare di studio (15 risposte); altrettanto diffuso il caso di chi è titolare di uno studio individuale (17 risposte); solo 8 colleghi (di cui 7 donne) hanno dichiarato di operare in associazione.

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza, quello più rappresentato è il diritto civile (47 risposte ovvero il 36% delle donne e 11% degli uomini); mentre i penalisti sono 28, di cui 20 donne e 8 uomini.

#### **Interesse verso l'azione del CPO**

Sono state sottoposte ai colleghi e alle colleghe anche domande intese a capire se le azioni positive che il Comitato intende promuovere risultino di effettivo interesse comune. La risposta è stata ampiamente positiva su più fronti.

Per quanto riguarda le azioni che il Comitato è chiamato a promuovere in ausilio della genitorialità, ben 44 colleghi (il 74,58%) hanno manifestato interesse a che siano adottate misure positive in tal senso: da rilevare, comunque, che la situazione familiare più rappresentata risulta essere quella di chi non ha figli (22 donne, 10 uomini: totale, 54,24%); tra le donne, 11 su 44, pari al 18,64, hanno solo un figlio; così anche l'unico uomo rilevato.

In particolare, ha suscitato un certo interesse, la proposta di allestire all'interno del tribunale una sala per l'allattamento ( il 20,33% ) ed una zona fasciatoio ( il 28,81% dei sondati ), entrambe aperte a tutti coloro che utilizzano la struttura.

Il 27,12% ha espresso apprezzamento per iniziative volte a organizzare un servizio di ludoteca/doposcuola all'interno o limitrofo al tribunale; il 40,68% dei sondati trova particolarmente interessante la stipula da parte dell'ordine di convenzioni con strutture di cura dell'infanzia che prevedano il rimborso parziale della quota di frequenza.

Una rilevante percentuale (49,15%) ha auspicato l'adozione di un protocollo in materia di legittimo impedimento a sostegno della genitorialità.

Si è chiesto inoltre se sia ritenuto utile un servizio di sostituzione in udienza per venire in aiuto a colleghi che subiscano gravi impedimenti di salute o famiglia. Le risposte affermative sono state di assoluta maggioranza (50 su 59, pari al 84,74%); addirittura superiori (ben 51) le manifestazioni di disponibilità a prestare l'anzidetto servizio, di cui solo 5 intervistati vorrebbero allargare anche alla redazione degli atti (45 colleghi hanno invece esplicitamente limitato l'ipotizzato servizio alla sostituzione in udienza).

Non tutti coloro i quali ritengano utile organizzare un servizio di sostituzione in udienza (50), ritengono opportuno che sia remunerato sulla base di un apposito tariffario (35, pari al 59,32%, sono per una qualche forma di remunerazione).

Da ultimo ma non per ultimo, lo sportello d'ascolto: l'assoluta maggioranza degli intervistati (45 su 59) afferma che la sua istituzione rientra tra le priorità del comitato (76,27%).

### **Discriminazioni**

Si osserva che alle domande rivolte a capire se si registra la presenza di condotte discriminatorie nell'ambito della professione hanno risposto in netta prevalenza, se non in via esclusiva per un elevato numero di quesiti, solo le donne.

Quasi a significare che gli uomini non subiscono alcuna discriminazione o che gli stessi non hanno dimostrato nessun interesse nemmeno a rispondere a questo genere di domande.

In via generale le maggiori discriminazioni sono avvertite per l'appartenenza al genere femminile e per la giovane età. In rari casi la motivazione della subita discriminazione è ascritta alle opinioni politiche (1) o all'appartenenza sociale (1) o religiosa (1).

Comportamenti discriminanti: le ipotesi più frequenti di discriminazioni avvertite provengano da colleghi, maschi e femmine, per il 22,03% degli intervistati; in secondo ordine, in parità tra loro, da magistrati e clienti per il 11,86% degli intervistati.

Per quanto riguarda le discriminazioni subite da colleghi queste attengono per il 10,17% delle donne che hanno risposto al problema della minore remunerazione; per quanto concerne i clienti, la richiesta di riduzione dell'onorario (il 13,56% delle risposte) e la preferenza per colleghi maschi (il 15,25%). Da parte dei magistrati invece il 6,78% delle intervistate lamenta liquidazioni di onorari inferiori rispetto ai colleghi maschi.

In linea generale il 59,32% delle donne si sente sfavorita per questioni di appartenenza al genere; il 37,29% per la difficoltà di conciliare lavoro e famiglia e il 32,20 per il maggior onere nella cura dei figli e per il minor tempo da dedicare al lavoro.

Circa l'esistenza di circostanze che ostacolano il paritario svolgimento della professione tra uomo e donna, il 69,49% delle donne e l'11,86% degli uomini rispondono in modo affermativo.

Le cause di tale discriminazione sono da ricercare per la maggioranza del campione alla mancanza di strutture di supporto per il 49,15% delle donne e per il 5,08% degli uomini. Vengono poi in considerazione la difficoltà di conciliare i tempi del lavoro e della famiglia, per il 47,46% delle donne e il 5,08% degli uomini.

Si sottolinea con sollievo che non si sono avute risposte affermative alla domanda rivolta agli intervistati e alle intervistate circa eventuali esperienze di violenza, molestia e stalking subite nell'ambito della professione.

Udine, 23 maggio 2017